

Il Giorno del Ricordo

La celebrazione, lo scorso 10 febbraio, della “Giornata del Ricordo”, riferito al dramma delle foibe e dell’esodo delle popolazioni istriane in Italia, consente di fare il punto “filatelico” su una vicenda della storia d’Italia che continuamente sale agli onori delle cronache.

Non vogliamo entrare nel merito della vicenda delle foibe, che lasciamo agli storici ma soffermarci su quello che genericamente viene conosciuto come l’esodo istriano. Con la definizione “esodo istriano” o “esodo giuliano-dalmata” la storiografia intende quel notevole fenomeno di diaspora che si verificò al termine della Seconda guerra mondiale da Istria, Quarnaro e Dalmazia da parte della maggioranza dei cittadini di lingua italiana e di coloro che diffidavano del nuovo governo jugoslavo, in seguito all’occupazione di tali regioni da parte dell’Armata Popolare di Liberazione della Jugoslavia del

Maresciallo Josip Broz Tito e alla conseguente assegnazione di questi territori, in seguito a trattati di pace, alla nuova Federazione Jugoslava. I motivi politici che portarono all’esodo centinaia di migliaia di italiani erano soprattutto legati all’interesse jugoslavo per la zona, che erano stati chiaramente presenti sin dalla fine del XIX secolo. Per l’attuazione del programma di annessione di queste zone, espresso dal titoismo nel 1943, la presenza italiana risultava più che scomoda. Per



ottenere questo scopo il regime comunista di Tito procedette a eliminare velocemente la parte della popolazione più scomoda e a portare a termine una serie di processi sommari e altri atti di violenza contro l’incolumità della persona, come succedeva anche nelle altre zone occupate dalle truppe comandate da Tito. Chi rimaneva doveva fare i conti con l’angoscia di restare in territori non più italiani, sotto un regime repressivo, o addirittura di rimanere apolide. Inoltre lo stesso Stato italiano non garantiva protezione contro l’intolleranza o la discriminazione etnica; per questo un numero di persone, che secondo le stime più affidabili poteva aggirarsi tra un minimo di 200.000 e un massimo di 300.000, fu costretto ad abbandonare i luoghi di residenza e le relative proprietà.

Anche la Commissione storico-culturale italo-slovena, formata nel 1993 dai rispettivi governi per chiarire alcune divergenti vedute sui contenziosi storici tra i due popoli, ha fornito, nel suo rapporto finale del 2000, stime simili per la Venezia Giulia istriana e dalmata. Gli esuli di nazionalità italiana, provenienti invece solo dalla zona giuliana oggi appartenente alla Repubblica di Slovenia sono stati, sempre secondo tale Commissione, 27.000 circa, cui andrebbero aggiunte alcune migliaia di sloveni. Si consideri che l’esodo si sviluppò, in massima parte, in un lasso di tempo non breve: compreso tra il 1943 e 1956. I massacri delle foibe e il conseguente esodo sono stati denunciati come etnocidio e pulizia etnica dal presidente italiano Giorgio Napolitano.

Dal 2005 ogni 10 febbraio è stato indicato come Giorno del Ricordo dedicato alla commemorazione dei morti e dei profughi italiani poiché in tale giorno, nel 1947, il trattato di Parigi assegnò l’Istria, Fiume e Zara alla Jugoslavia quindi s’intensificò l’esodo di massa già iniziato negli anni precedenti.

Filatelicamente si trovano diversi valori che si riferiscono alle terre giuliane. I primi francobolli li ritroviamo già nel 1921 con 3 valori dedicati all’annessione della Venezia Giulia a cui seguì nel 1934 una serie (posta ordinaria più posta aerea) dedicata al decennale dell’impresa di Fiume condotta da Gabriele D’Annunzio.

Nella filatelia repubblicana troviamo un francobollo emesso il 3 no-



Francobolli sulle vicende dell’Istria, Fiume e Dalmazia con i personaggi dell’epoca.

vembre 1966, alla vigilia del 4 novembre, dedicato ai “martiri trentini e istriani” su cui campeggiano le immagini di Cesare Battisti, Fabio Filzi, Nazario Sauro e Damiano Chiesa. Si arriva poi al 1997 con un francobollo dedicato all’esodo degli italiani dall’Istria, Fiume e Dalmazia. Dal 2003 praticamente ogni anno si ricordano le terre giuliano-dalmate. Si inizia con un francobollo dedicato ad una scuola di Pisino d’Istria, il Liceo G. Rinaldo Carli, cui segue il 24 ottobre 2004 un altro francobollo per il 50° anniversario del ritorno di Trieste all’Italia. Il 10 febbraio 2005 viene istituito il “Giorno del ricordo dell’esodo dall’Istria, Fiume e Dalmazia” e viene emesso un ricordo dentellato cui segue, l’anno successivo un

filatelia

a cura del C.I.F.R.
Centro Italiano
Filatelia Resistenza



Un'altra serie di francobolli legati alle vicende di Trieste, dell'Istria, Fiume e della Dalmazia.

francobollo dedicato all'80° anniversario della Società dalmata di storia patria. Il 10 febbraio 2007 un francobollo ricorda la borgata giuliana di Fertilia, una località sarda dove si insediò un gruppo di esuli. L'ultimo francobollo, dedicato a Fiume "terra orientale già italiana" è dello scorso 10 dicembre ma, al riguardo, si è verificato un episodio che ha creato, attorno a questo francobollo un certo interesse, sia filatelico che politico. L'emissione era prevista per il 30

ottobre ma quella mattina all'esterno di alcuni uffici postali un cartello avvertiva che "l'emissione era stata sospesa". Si trattava di una comunicazione interna di Poste Italiane risalente al giorno prima che aveva imposto il blocco della distribuzione. Non tutti gli uffici postali però erano a conoscenza della comunicazione per cui si trovano alcuni utilizzi di tali francobolli che solo a metà mattinata sono stati ritirati dalla vendita. Solo nel pomeriggio si appren-

de che l'emissione era stata assunta da Poste Italiane su richiesta del Ministro delle Comunicazioni, dopo la segnalazione del Ministero Affari Esteri per una valutazione più opportuna circa l'emissione (in quel periodo era in corso la campagna elettorale in Croazia per le elezioni del 25 novembre *n.d.r.*). Solo il 31 ottobre definiva la data della definitiva emissione per il 10 dicembre.

Lo scorso 9 febbraio doveva essere emesso un francobollo dedicato al Ginnasio "Combi" di Capodistria ma anche in questo caso si verifica un differimento nell'uscita del francobollo. In questo caso il Poligrafico dello Stato non sarebbe stato pronto con i testi illustrativi da pubblicare sul Bollettino Ufficiale dell'emissione. Da parte del Comitato ex studenti che ha richiesto l'emissione sembra però esserci l'influenza slovena poiché nel francobollo comparirebbe una intitolazione non richiesta. Il francobollo, secondo le ultime informazioni dovrebbe vedere la luce attorno al 20 febbraio.

Valerio Benelli

Per eventuali informazioni i lettori possono rivolgersi al CIFR, Via Vetta d'Italia 3, 20144 Milano.

10 FEBBRAIO 2008 GIORNO DEL RICORDO



Alla foiba di Gimino

Eravamo sul prato dei Màktici
una rogazione tardiva e muta
senza prete né croce,
ma l'occhio di Dio nel sole
pareva ci guardasse.
Alti come una reliquia
una figlia portava in mano
gigli bianchi e rose di casa,
gli altri coglievano fiori di macchia,
tutti con un solo pensiero di pietà,
sul sentiero che va alla foiba.

In un fitto di frasche, in un silenzio,
fresca l'ombra di foglie e d'abisso:
rose e gigli di orto, addio;
requiem, pallidi fiori di campagna,
voi che vivete solo un giorno,
come quello che pareva eterno.

Signore, tu che vedi ogni uomo,
al perdono poco ci manca,
quando arriva la tua giustizia?
Che non dicano il loro Dio si è nascosto.

Troppo aspettare non fa bene al cuore.

Licia Micovillovich